

IL SACCHEGGIO DELLA POLITICA

MASSIMILIANO LUSSANA

Piccolo retroscena: quando la gentilissima Giulietta Picco, addetta stampa del gentilissimo sindaco Pericu, ieri mattina, ci ha chiamato per informarci che il Comune aveva convocato d'urgenza una conferenza stampa dopo la decisione dei magistrati di respingere la costituzione di parte civile nel processo sul G8, ci siamo convinti che l'appuntamento fosse stato fissato per annunciare le dimissioni del primo cittadino. E il titolo che campeggiava sopra l'ingombro tipografico lasciato per questo articolo era: «Tanto di cappello».

Evidentemente, siamo degli inguaribili romantici, convinti che - di fronte a una Caporetto su tutti i fronti, politico, giudiziario e d'immagine - un galantuomo come il sindaco non avesse altra scelta che quella di andare a casa, salvando l'onore, se non il posto. E invece. E invece ieri abbiamo visto all'opera il Pericu equilibrista delle parole, quello a cui piace



Rifondazione sventola le bandiere

giocare sul filo sottile delle formule astruse, quello che minimizza una disfatta spacciandola per una vittoria, quello che si balocca con gli «atti tecnici» e che, in un Carnevale ritardato della dichiarazione, si veste da salvatore di Tursi: «Dimettermi? Sarebbe irresponsabile». Fingendo di non sapere che, forse, un po' più politicamente irresponsabile è stato fare un'alleanza con Rifondazione sulla base di un programma, che era no-

to fin dall'inizio, per poi romperla solo perché Rifondazione rivendicava quel programma, per poi accorgersi di averla rotta usando addirittura strumenti legali tecnicamente sbagliati.

L'abbiamo detto fin dall'inizio: possiamo non condividere molte delle cose che dice il partito di Bertinotti sui no global, ma perferiamo la coerenza (magari nell'errore) di Pastorino e dei suoi, all'ipocrisia dell'Ulivo. E ci sembra miope l'atteggiamento dei nostri amici del centrodestra in Regione che non hanno trovato di meglio che presentare mozioni di sostegno alla scelta di Pericu. L'obiettivo era quello di far emergere le contraddizioni dell'Ulivo, il risultato è quello di trasformare in un coraggioso paladino della legge e dell'ordine un sindaco che ha fatto un'alleanza con i movimenti, senza che lo obbligasse il dottore, per poi romperla.

Alla fine, l'impressione è che oggi, in questa storia, ad essere devastata e saccheggata sia la politica.